

Mancavi solo tu

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Gabriel Uccheddu

MANCAVI SOLO TU

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Gabriel Ucheddu
Tutti i diritti riservati

*In principio a me stesso.
A mia madre e mio padre,
coloro che mi hanno dato la vita.
A mia sorella,
colei che mi è sempre a fianco
e mai lascerà la mia mano.
A Martina.
A tutti voi.*

Prefazione

Lui è a conoscenza che a volte l'amore può far male, ma nonostante il suo passato decide di non trascurare mai ciò che prova.

Lei è una dottoressa di oncologia pediatrica, decide di distaccare i suoi sentimenti per poter operare al meglio, ma contro il vero amore non si può combattere.

Nell'ospedale dove si conosceranno, capiranno che neanche la malattia più aggressiva può spengere i loro sentimenti.

Quello che accadrà nel corso della loro storia trasformerà il loro modo di guardare la vita.

Veramente una grande sofferenza può fermare il battito del cuore?

PRIMA PARTE

LA RICERCA DELLA FELICITÀ

1

Ero davanti all'ospedale, quella grande struttura che i bambini odiano tanto, quella dove abitano i dottori; dovevo entrare perché ero già in ritardo e dovevo ancora cambiarmi. Mentre premevo il tasto per chiamare l'ascensore che mi avrebbe portato nel reparto più bello del mondo, pensai se nella mia enorme valigia avessi messo tutto l'occorrente. Era la Vigilia di Natale e avevo deciso di travestirmi da Babbo Natale, per portare i regali ai bambini che purtroppo sono meno fortunati di altri. C'è chi sta qua dentro da 3 giorni, chi da 4 mesi e chi addirittura non è mai uscito.

Io vengo qui in ospedale per donare sorrisi a questi bimbi che si ritrovano catapultati in un mondo a tratti brutto, violento e angustiante.

Sono un clown, svolgo la professione di clownterapeuta e quasi spesso mi ritrovo a combattere con un mostro che è molto più grande di me. Questo mostro si chiama tristezza. La tristezza è un mostro cattivo, diciamo che se la prende con tutti, soprattutto con i bambini che vivono tutti insieme nelle stanze del reparto oncologico.

L'ascensore era arrivato ed entrai.

Arrivai al sesto piano, le porte si aprirono ed uscii. Mi diressi verso il mio stanzino, dove di solito ci cambiamo noi clown, ma una donna alta con un camice bianco mi bloccò.

Guardandomi negli occhi mi disse: «buongiorno, lei cosa ci fa qui?» indicandomi la scritta posta sopra la porta d'entrata del reparto.

«Ehm... buongiorno, io sono Flavio, faccio clownterapia ai piccoli» dissi un po' perplesso.

«Bene! Sa già dove andare a cambiarsi? Oppure le devo indicare la strada?»

«No, vengo qui due o tre volte alla settimana, già da due anni.»

Lei, con la faccia un po' urtata, rispose: «Perfetto! Buon lavoro...» fece per girarsi e andare verso la medicheria, ma, appena si girò, mi guardò nuovamente e mi disse «come ti chiami?»

«Flavio, piacere, in arte sono Clown Carota.»

Sbaffeggiando rispose: «piacere mio, Dottor Carota, io sono Claudia de Nardis, oncologa di questo reparto da due giorni; ho preso servizio ieri mattina, sono molto nervosa, mi scusi, ma come ben saprà non è molto facile svolgere questa "missione"...»

Risposi sorridendo «dottoressa, si fidi, se lei affronta le sue giornate di lavoro con il sorriso, la sua vita cambierà di bene in meglio.»

Frastornata, se ne andò senza neanche salutare. Continuai a camminare fino ad arrivare nella stanza dove avrei dovuto cambiarmi, una sagoma mi attendeva, sicuramente era Clown Felicità che mi aspettava, avrebbe dovuto cazziarmi, ero in netto ritardo! Appena arrivai di fronte a lei mi scusai. Sapendo come è fatta, se non mi fossi scusato mi avrebbe tirato le orecchie fino a che non sarebbero diventate viola! Appena dentro lo stanzino tirai fuori tutte le cose che avevo nella mia valigia e mi preparai, ero sicuro che quel giorno sarebbe successa una cosa di cui non mi sarei mai dimenticato. Ero totalmente perso dall'incontro che avevo appena fatto, non diedi peso però a ciò che era appena accaduto e quindi alzai lo sguardo davanti allo specchio che avevo di fronte, trovai Clown Felicità.

Sembrava arrabbiata e infastidita e quindi io le chiesi:

«potresti cortesemente spostarti da davanti lo specchio? Sai, non vorrei entrare in corsia con il costume di Babbo Natale messo al rovescio!»